

RENATO BRUNETTA: TECNOLOGIA PER RINNOVARE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INTERO PAESE

*Renato Brunetta, ministro
per la Pubblica Amministrazione
e l'Innovazione tecnologica*



*Continua l'intensa
azione del Ministero
per la Pubblica
Amministrazione
e l'Innovazione tecnologica
per semplificare procedure burocratiche
allo scopo
di facilitare la vita
dei cittadini e l'attività
delle imprese*

L

La nomina a ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione tecnologica, nel terzo Governo Berlusconi, di Renato Brunetta ha fatto conoscere a fondo all'esercito dei pubblici dipendenti, e abbastanza alla massa degli italiani, non solo la persona ma soprattutto le idee e gli ideali di questo autorevole professore di Economia Politica e di Economia e Politica del lavoro, materie da lui insegnate nelle Università. Idee, ideali e quindi propositi ritenuti da tutti pressoché irrealizzabili in un settore, quello della Pubblica Amministrazione centrale e locale italiana, per il cui buon funzionamento si sono vanamente adoperati vari ministri lungo tutta la prima e la seconda Repubblica. Rispetto ai predecessori il prof. Brunetta è senz'altro meno politico e più tecnico, pertanto meno sensibile ai condizionamenti di corporazioni, partiti, sindacati.

Per questo le sue prime mosse sono state clamorose e hanno suscitato diffuse reazioni tra gli interessati, ossia tra i pubblici dipendenti colpiti dai provvedimenti da lui adottati in nome non di astratti principi legalitari ma della massa, anzi della totalità dei cittadini vessati da pubblici amministratori e burocrati attenti a non perdere i loro poteri e privilegi, semmai a moltiplicarli. Per di più gli ideali e quindi i programmi del nuovo ministro hanno trovato ostacoli in varie leggi sulla Pubblica Amministrazione che, emanate dopo «tangentopoli» e per evitare nuove «mani pulite», sono state usate invece per mettere sia i politici sia i dirigenti pubblici al riparo dai controlli e dagli interventi della Magistratura.

Basati su una robusta e inattaccabile preparazione giuridica ed economica e permeati da un alto senso dello Stato, i provvedimenti targati Brunetta si ispirano anche a una rigorosa etica. «I cittadini giudicano sempre più insopportabile l'arretratezza della nostra Pubblica Amministrazione: un mostro acefalo, inefficiente e cogestito per decenni dal cattivo sindacato e dalla cattiva politica—egli ha scritto—. È indubbio che le responsabilità più gravi vadano attribuite innanzitutto ai vari policy maker più preoccupati di gestire il potere e acquisire consenso che di garantire la soddisfazione dei clienti della PA; così come ai dirigenti, spesso distratti quando non incapaci».

Ed ancora: «La mia battaglia è a favore, innanzitutto, di quanti non possono permettersi i costi del mercato privato parallelo alla PA: quello della scuola privata, della sanità privata, della giustizia privata (ricorrendo agli arbitrati), della sicurezza privata. Questi cittadini o mangiano la minestra pubblica oppure saltano dalla finestra. Io voglio per loro una minestra ottima e abbondante. In fondo, allo Stato il cittadino chiede nient'altro che la possibilità di vivere la propria vita, lavorare, mandare i figli a scuola, essere curato quando sta male, ottenere giustizia».

In tal modo Brunetta ha avviato la propria battaglia suscitando attenzione e speranze nella popolazione e un momentaneo disorientamento dei diretti interessati, i dipendenti pubblici. I quali però nel tempo hanno via via reagito opponendo resistenze e ostacoli, favoriti anche dalla sopraggiunta crisi economica.

Evidentemente il prof. Brunetta conosce troppo bene l'apparato burocratico del Paese per farsi impressionare delle reazioni di dipendenti e sindacati; e soprattutto per farsi coinvolgere in una guerra aperta, frontale, contro le quadrate legioni ministeriali, regionali, comunali. Pertanto ha cambiato strategia

e tattica, al conflitto diretto ha preferito la guerriglia, combattuta silenziosamente, giorno per giorno, e per di più per uno scopo nobile, superiore: l'ammodernamento del Paese e delle sue strutture, analogo a quello oggi in atto anche nelle più modeste e disagiate famiglie, cioè il ricorso alle tecnologie, all'informatica, alla telematica.

E così dal suo quartier generale situato nello storico Palazzo Vidoni, sede un tempo della Segreteria del Partito Nazionale Fascista, è cominciato un lento ma inarrestabile stillicidio di provvedimenti diretti all'introduzione di sistemi, procedure e servizi informatici capaci di semplificare e facilitare i rapporti dei cittadini con la burocrazia la quale, nonostante la propria riluttanza, è costretta ad adeguarsi. L'occasione per fare il punto ogni anno sui risultati raggiunti dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione tecnologica è il ForumPA che si svolge nel mese di maggio nella nuova sede della Fiera di Roma.

Costellata di eventi, quest'anno la manifestazione affronta, tra i numerosi temi in programma, uno di grande rilevanza e attualità, la «convergenza» con il settore privato, favorita dalla crescente confluenza di innovazioni avviate in vari comparti della Pubblica Amministrazione. Innovazioni la cui introduzione negli ultimi tempi ha assunto ritmi quasi frenetici: tra i più recenti l'uso esteso della Pec o posta elettronica certificata, da parte sia di cittadini e imprese sia di Amministrazioni che hanno pertanto dovuto riorganizzare il proprio back office per poter corrispondere con il pubblico; l'approvazione del CAD o nuovo Codice di Amministrazione Digitale, che consente ai cittadini di dialogare con questa e di ricevere a casa una serie di servizi ecc.

«Nel settore della salute—spiega il ministro—, l'ormai più che sperimentata trasmissione dei certificati di malattia all'Inps rappresenta un risparmio di denaro per il cittadino ma anche per l'Istituto, e soprattutto offre per la prima volta la possibilità di conoscere il tasso di assenteismo nel mondo privato, prima troppo parcellizzato tanto che neanche la Confindustria riusciva a fornire dati concreti; ma consente anche alle Regioni di programmare interventi in campo sanitario in quanto, mese dopo mese, si sta realizzando la mappatura delle malattie per settore, azienda, dimensione, posizione geografica, tipologia ed altro. Con la trasmissione dei certificati medici di malattia online ovviamente non ci fermiamo: nei prossimi mesi verranno introdotti anche la ricetta medica elettronica, il fascicolo sanitario elettronico e i centri unici di prenotazione». L'abolizione dei certificati di malattia cartacei fa risparmiare all'Inps e ai datori di lavoro circa 100 milioni di euro l'anno, mentre il risparmio complessivo derivante dall'impiego delle tecnologie informatiche è stimato in oltre 100 milioni l'anno.

Domanda. Quale provvedimento è destinato ad assumere un significato particolare per le imprese?

Risposta. Certamente quello sulla semplificazione amministrativa. Per la prima volta, infatti, è stata attuata dal Governo una piccola rivoluzione applicando il principio dello Small Business Act adottato dall'Unione Europea. Ossia un principio di buon senso, secondo il quale la grande azienda non può essere trattata come la piccola, e conseguentemente quest'ultima non può essere oberata di scartoffie come la grande. Il 3 marzo scorso su mia iniziativa il Consiglio dei ministri ha approvato un primo rilevante pacchetto di semplificazioni burocratiche in materia di prevenzione degli incendi e di tutela dell'ambiente, relative ad adempimenti particolarmente onerosi per circa due milioni di piccole e medie imprese. Studiati in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con le Amministrazioni interessate, questi provvedimenti introducono il concetto della proporzionalità, per cui gli adempimenti amministrativi vengono diversificati in relazione alla dimensione, al settore in cui opera l'impresa e all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici. Inoltre per tutte le procedure è prevista la presentazione online delle domande allo Sportello unico.

D. Quali risultati hanno avuto finora le misure contro l'assenteismo e la diversificazione degli incentivi?

R. È bastato non corrispondere più l'indennità di presenza, pari a circa 10-15 euro al giorno, agli assenti per malattia e predisporre visite mediche fin dal primo giorno; ad oltre 30 mesi dal varo della legge n. 133 del 2008 cosiddetta antifannulloni, abbiamo registrato una riduzione media delle assenze del 33 per cento, pari a una presenza sul posto di lavoro di 65 mila dipendenti in più ogni anno. Abbiamo determinato una modifica dei comportamenti, una condotta di maggiore responsabilità, correttezza professionale e riconoscimento del merito. Quanto agli incentivi che prima venivano distribuiti a pioggia, abbiamo rafforzato il collegamento tra la retribuzione e le prestazioni istituendo la Civit, una Commissione autonoma e indipendente per la valutazione, con il compito di predisporre ogni anno una graduatoria articolata in 3 livelli di merito ai fini della ripartizione delle risorse finanziarie destinate al trattamento accessorio.

D. Avete modificato le precedenti leggi sulla Pubblica Amministrazione che si prestavano ad abusi?

R. Il decreto legislativo n. 150 del 2009, conosciuto come Riforma della Pubblica Amministrazione, non ha inteso eliminare precedenti leggi ma ispirarsi ai loro fini e principi modificando le disposizioni che si prestavano a una loro distorsione. Per esempio, fino a che non è intervenuta la Corte costituzionale le cosiddette «riqualificazioni», ossia le progressioni di carriera per fini economici; l'abuso di incarichi conferiti a dirigenti con contratti di diritto privato destinati ad ingaggiare validi professionisti esterni, ma usati per favorire clientele politiche; le sanzioni disciplinari vanificate da impugnazioni davanti a collegi arbitrali e dalle farraginose procedure inserite nei contratti; il massiccio ricorso alla spoil's system al di fuori dei pochi casi consentiti per i capi dipartimento e i segretari generali dei Ministeri.

D. Come è attuata la trasparenza?

R. La legge n. 69 del 2009 ha esteso a tutte le Amministrazioni l'obbligo di pubblicare online curriculum, recapiti e retribuzioni annuali dei dirigenti, assenze e presenze del personale distinte per uffici di livello dirigenziale. Nel sito del mio Ministero (www.innovazionepa.gov.it) figurano tutti gli incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni della PA, quelli retribuiti assegnati ai dipendenti pubblici, gli emolumenti dei consiglieri di amministrazione di consorzi e società a totale o parziale partecipazione pubblica; inoltre distacchi, aspettative e permessi dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ne sono derivati risparmi consistenti, recupero di motivazione e di produttività, maggiore efficienza della macchina pubblica.

D. Quali iniziative avete realizzato per garantire nuovi servizi agli utenti della PA?

R. Per semplificare la loro vita all'inizio del 2009 è stata avviata «Linea Amica», il maggiore network europeo di relazioni con il pubblico che coordina gli Uffici Relazioni Pubbliche e i centri di risposta della Pubblica Amministrazione collegandoli fra loro, facilitando i contatti con i cittadini, risolvendo o indicando le soluzioni per i loro problemi. Quindi abbiamo realizzato «Reti Amiche», per moltiplicare i punti di accesso alla Pubblica Amministrazione attraverso tabaccai, Poste, centri commerciali ecc.; un servizio, questo, a costo zero per lo Stato che, grazie ad accordi con reti private, mette a disposizione oltre 60 mila sportelli per rilascio di passaporti, pagamento di contributi previdenziali, consegna di certificati anagrafici, rinnovo di permessi di soggiorno. Poi si sono siglate intese con varie aziende i cui dipendenti, grazie a «Reti Amiche on the job», ricevono i servizi nel loro posto di lavoro, mentre con «Vivifacile» ogni cittadino può ricevere su computer, telefonino o Pec avvisi su scadenza della patente, aggiornamento dei punti, revisione dei veicoli. Con «Scuola mia» i genitori possono conoscere assenze, ritardi, pagelle, scioperi, uscite anticipate, incontri scuola-famiglie degli alunni ecc.

D. Come procede invece la trasformazione in sistema digitale del settore Giustizia?

R. Partendo dal Tribunale di Roma e in stretta collaborazione con il ministro della Giustizia Angelino Alfano, abbiamo lanciato il programma «Giustizia

digitale» che prevede l'impiego obbligatorio della Posta elettronica certificata per le comunicazioni agli avvocati e soprattutto la dematerializzazione degli atti depositati in Cancelleria, consentendo una reale parità tra difesa e accusa. A questi, presto saranno affiancati altri progetti, tra cui il pagamento online dei diritti di copia e la possibilità di scaricare gli atti giudiziari dalla rete. Estenderemo queste iniziative via via a tutti i Tribunali, anche grazie ad apposite intese stipulate con le singole Regioni. Contiamo di ridurre addirittura di un terzo i tempi medi dei processi, migliorando la giustizia e liberandola dalla conservazione di montagne di faldoni di carta.

• [back](#)